



Franciscans International

A voice at the United Nations



Franciscans International

Relazione Annuale 2019

Nota tipografica

Franciscans International: 37-39 rue de Vermont, C.P. 104, CH-1211 Ginevra 20, Svizzera,
T +41 22 779 40 10, geneva@franciscansinternational.org

Design:  **meinhardt** Verlag und Agentur, Friedensstraße 9, 65510 Idstein, Germania,
T. +49 61 26 9 53 63-0, F. +49 6126 9 53 63-11, info@meinhardt.info

Fotografia in copertina: © Franciscans International Fra Auguste Agoumpé OFM Cap
durante un evento di una campagna nel Nord del Benin

Franciscans International Relazione Annuale 2019

Introduzione	
Lettera del Presidente	4
Lettera del Direttore Esecutivo	5
Franciscans International in cifre	6
Informazioni su Franciscans International	8
30 anni alle Nazioni Unite	9
Advocacy globale	11
Programmi regionali	17
Programma per l’Africa	17
Programma per le Americhe	21
Programma per l’Asia-Pacifico	25
Rendiconto finanziario	28
Aiutaci a tutelare i diritti umani	29
Ringraziamento ai donatori	29
Lo staff	30
Il Consiglio di Amministrazione Internazionale	31



/ Lettera del Presidente /

A nome del Consiglio di Amministrazione Internazionale, sono lieto di presentare la Relazione Annuale del 2019, un anno che riveste un particolare significato per Franciscans International in quanto segna il trentesimo anniversario dal riconoscimento ufficiale del nostro ministero comune presso le Nazioni Unite. Tramite una serie di eventi celebrativi organizzati nel corso dell'anno, abbiamo avuto il piacere d'incontrare molti fratelli e sorelle che hanno contribuito negli anni a questo risultato. Nel condividere le loro esperienze, ma anche le loro ambizioni per un futuro più giusto, hanno sottolineato quanto quest'opera sia parte delle nostre radici più profonde. Lo stesso Francesco, alla sua epoca, esortava i governanti ad avere cura di coloro che governavano, ricordando loro che erano responsabili delle loro azioni. Nel 1219, si recò in Terra Santa per portare un messaggio di pace al Sultano Al-Kamil e otto secoli dopo il loro incontro è ancora citato come esempio di dialogo e rispetto reciproco.

In ottobre 2019 il Consiglio ha avuto l'occasione d'incontrare a New York il Segretario Generale dell'ONU António Guterres, al quale durante la visita sono stati esposti i tratti salienti dell'opera svolta da Franciscans International negli anni, esprimendone la preoccupazione per alcuni fratelli e sorelle che sono stati oggetto di minacce durante il loro ministero. Nel corso del colloquio, il Segretario Generale ha altresì commentato l'incontro tra i valori francescani e gli obiettivi delle Nazioni Unite in merito a tutela dei diritti umani, pace e riconciliazione, conservazione del pianeta e importanza di avere una sola voce in loro difesa. Sostenere questi valori e ispirare una nuova giovane generazione a unirsi a noi è oggi più importante che mai.

Il Consiglio di Amministrazione Internazionale esprime la sua sincera gratitudine ai tutti gli Ordini e le Congregazioni francescane che sostengono costantemente il suo lavoro presso le Nazioni Unite. Ringraziamo inoltre i fratelli e le sorelle che si espongono a favore di un cambiamento positivo in questi consessi internazionali, malgrado le numerose difficoltà e sfide che ciò può comportare. Siamo infine grati ai direttori e allo staff di Franciscans International per il loro impegno indefesso a sostenere il nostro ministero comune.

Un saluto fraterno,

Joseph Rozansky OFM
Presidente del Consiglio di Amministrazione Internazionale

/ Lettera del Direttore Esecutivo /



Il 2019 è stato un anno difficile per molti fratelli e sorelle che lavorano in prima linea per tutelare i diritti umani. Dal Brasile alle Filippine, coloro che si battono per la dignità delle loro comunità e il rispetto della nostra Casa Comune hanno dovuto affrontare situazioni d'intolleranza e, in alcuni casi, attacchi diretti dei potenti. A livello internazionale, operiamo in un contesto che si allontana sempre più da soluzioni multilaterali e comuni, e in cui i governi preferiscono invece guardare all'interno.

Trovo nondimeno incoraggianti i numerosi incontri e i colloqui che ho avuto nel corso dell'anno con molti Francescani in rappresentanza della nostra famiglia globale. Le celebrazioni per il trentennale a Ginevra, Roma e New York hanno offerto l'occasione per riflettere sui traguardi raggiunti, ma sono anche state caratterizzate dalla determinazione di tutti i partecipanti a continuare a portare avanti il nostro ministero comune. La nostra squadra si prepara ora a formulare il piano strategico per i prossimi anni, incoraggiata e ispirata dal lavoro dei nostri partner laici.

Mentre scrivo queste righe, è già apparso evidente che il 2020 sarà del tutto diverso da come lo avevamo previsto. In poche settimane, la rapida diffusione di COVID-19 ha messo a nudo le ingiustizie sistemiche presenti nelle nostre società e sollevato questioni profonde in merito ai diritti umani. L'impatto sul nostro lavoro presso le Nazioni Unite rimane incerto, ma sono fiducioso che la nostra squadra saprà affrontare la sfida. I Francescani nel mondo hanno fatto lo stesso, sostenendo le loro comunità in questi tempi difficili.

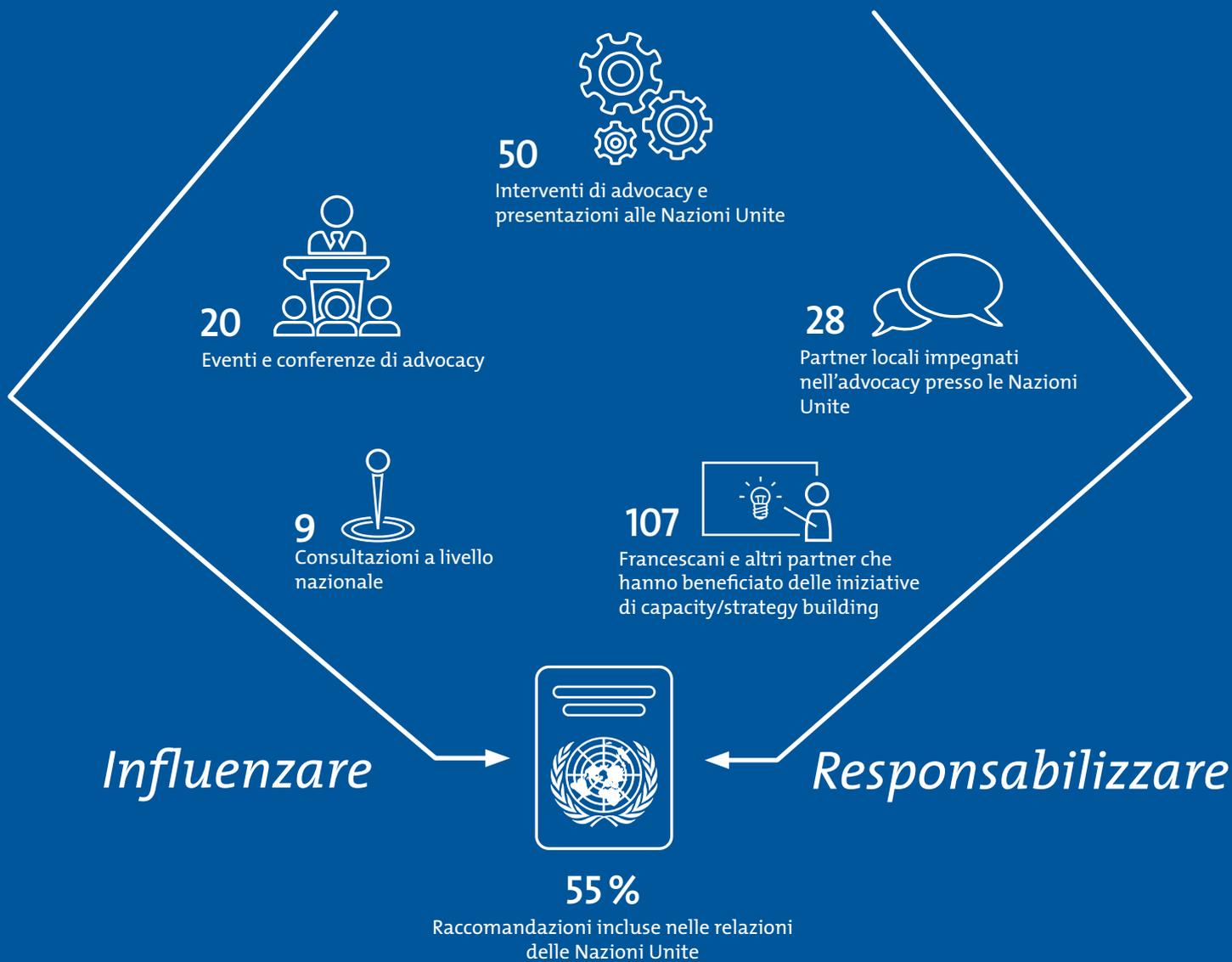
Nel frattempo, dobbiamo essere consapevoli che molti dei gravi problemi che ci affliggono oggi – povertà, ingiustizia, degrado ambientale – non sono nuovi, ma erano già presenti quotidianamente per molti. Come voce francescana presso le Nazioni Unite, continueremo il nostro lavoro consapevoli del fatto che lo facciamo sulla scia della lunga tradizione inaugurata oltre otto secoli fa da Francesco e Chiara.

A nome di tutto lo staff, desidero esprimere la mia gratitudine a tutti coloro che ci hanno sostenuti in questo sforzo: gli Ordini e le Congregazioni francescane, il Consiglio di Amministrazione Internazionale, le agenzie fondatrici, i nostri partner e tutti coloro che hanno fatto sentire la loro voce presso le Nazioni Unite.

Un saluto fraterno,

Markus Heinze OFM
Direttore Esecutivo

Franciscans International in cifre



18 %



Aumento del 18% dei follower sui social media

750



750 membri della Famiglia Franciscana raggiunti in 21 raduni



*Membri della Conferenza della Famiglia
Francescana ospiti alla celebrazione
del 30° a Roma*
© Franciscans International



/ Trent'anni presso le Nazioni Unite /

Nel corso del 2019 Franciscans International ha organizzato una serie di eventi per celebrare il trentesimo anniversario dal riconoscimento ufficiale da parte del Dipartimento dell'Informazione Pubblica dell'ONU, concesso ritenendo che l'organizzazione disponesse dell'impegno e dei mezzi per operare in via continuativa presso le Nazioni Unite. Come organizzazione non governativa, nel 1995 FI ha ottenuto lo stato di Categoria I e attualmente detiene lo Stato Consultivo Generale presso il Consiglio Economico e Sociale dell'ONU.

Il 15 marzo FI ha organizzato un ricevimento presso la sede di Ginevra con la partecipazione delle ONG sue partner, di diplomatici e di Francescani provenienti da tutto il mondo. L'evento, che è stato ben più di una semplice celebrazione, ha riunito persone che lavorano insieme da anni, ma ha anche fatto da ponte tra gruppi che non sempre si possono incontrare con facilità. Il ricevimento è stato seguito il giorno dopo da una Messa Solenne presieduta dall'Arcivescovo Ivan Jurkovič, Osservatore Permanente della Santa Sede presso le Nazioni Unite a Ginevra.

Il 15 luglio la Conferenza della Famiglia Francescana ha organizzato a sua volta un raduno all'Auditorium Antoniano di Roma. Fratelli e sorelle si sono riuniti per la relazione di apertura, intitolata "Ricordo e Profezia," del Ministro Generale ed ex-dipendente di FI Michael Perry OFM. Perry è stato poi raggiunto da alcuni partner di lunga data, come il Cardinale Fridolin Ambongo OFM Cap e Suor Diana Muñoz Alba FFM, in rappresentanza dei programmi regionali di FI. All'evento ha partecipato anche Frate Dionysius Mintoff OFM, che nel 1982 fu il primo, insieme alla defunta Suor Elizabeth Cameron delle Sorelle di San Francesco di Clinton, Iowa, a proporre d'istituire una presenza francescana all'ONU.

L'8 novembre si è tenuto un evento conclusivo a New York in cui abbiamo accolto Helena Yáñez Loza, Vice-Rappresentante Permanente dell'Ecuador presso l'ONU, che ha trattato l'argomento della collaborazione tra società civile e governi. Hanno partecipato anche gli ex-amministratori di FI Kevin Smith OSF, Ignatius Harding OFM e Kathie Uhler OSF effettuando una breve presentazione sui primi anni dell'organizzazione.

Prima di questo raduno, il Consiglio di Amministrazione Internazionale, in un incontro con il Segretario Generale dell'ONU António Guterres, aveva presentato alcuni dei lavori svolti da FI per creare un collegamento tra i Francescani e i meccanismi dell'ONU e realizzare così un cambiamento positivo. Il Segretario Generale ha espresso il suo apprezzamento per i contributi forniti da FI e sottolineato l'importanza di questo impegno e di questo lavoro da parte della società civile.

Per festeggiare il trentesimo anniversario, FI ha anche pubblicato un breve opuscolo che racconta la propria storia documentando lo stretto legame tra i valori francescani e i diritti umani, disponibile nell'"Angolo Francescano" del nostro sito.



Il Consiglio di Amministrazione Internazionale con il Segretario Generale dell'ONU António Guterres

© UN Photo/Manuel Elias

/ Informazioni su Franciscans International /

Franciscans International attira l'attenzione delle autorità politiche internazionali e nazionali sulle sfide in termini di diritti umani affrontate dai nostri partner francescani e laici tra la gente comune. Collaborando con la società civile in oltre 30 paesi in quattro continenti, affrontiamo alcuni dei problemi di diritti umani più pressanti dei nostri tempi.

Al cuore della missione di Franciscans International sta la credenza nella dignità di ogni persona, che si esprime in un impegno a tutelare e preservare i diritti umani e l'ambiente. Franciscans International usa l'advocacy come strumento per combattere e limitare gli abusi dei diritti umani e per reclamarne il ruolo centrale nella formulazione e nella definizione delle politiche pubbliche nazionali e internazionali. Noi crediamo che i diritti umani debbano essere al cuore di tutti i processi politici, in particolare di quelli legati allo sviluppo internazionale, all'ambiente e alla sicurezza.

Un ruolo importante di Franciscans International, con sedi a Ginevra e New York, è denunciare le violazioni dei diritti umani e dare potere a chi li difende. Attraverso un'advocacy basata sull'evidenza, facilitando il dialogo e il capacity building e fornendo ai nostri partner l'opportunità di deferire le violazioni dei diritti umani commesse nelle loro comunità direttamente alle Nazioni Unite, siamo in grado d'impegnarci e assolvere la nostra missione di promuovere la giustizia sociale e ambientale e la pace.

Franciscans International opera con il patrocinio della Conferenza della Famiglia Francescana (CFF), che rappresenta i vari rami della Famiglia Francescana. I Ministri Generali dei Conventuali (OFMConv), i Cappuccini (OFMCap), l'Ordine dei Frati Minori (OFM), il Terzo Ordine Regolare (TOR), la Conferenza Francescana Internazionale delle Sorelle e dei Fratelli del Terzo Ordine Regolare (IFC-TOR) e i Francescani Secolari (OFS), insieme a un Consiglio di Amministrazione Internazionale, collaborano con il management e lo staff dedicato di Franciscans International per garantire il sostegno e il mantenimento dell'impegno della Famiglia Francescana verso la giustizia e la pace nel mondo.

Fra Dionysius, co-fondatore di FI, durante le celebrazioni del trentennale a Roma

© Franciscans International



PLANET B

It's
clean
+

There's
NO Planet B!
B? B? B?
B? B? B?



Advocacy globale

L'advocacy di Franciscans International si regge su tre pilastri che hanno costituito le fondamenta della spiritualità francescana nel corso dei secoli: dignità umana, pace e cura del creato. Nella nostra attività in ambito internazionale, questo si traduce oggi nella convinzione che uno sviluppo sostenibile, la tutela dell'ambiente e il rispetto dei diritti umani sono indissolubilmente legati. FI mira pertanto a porre i diritti umani al cuore di tutti i processi politici. La nostra advocacy globale introduce questioni di grande rilevanza nei nostri programmi regionali, raccogliendo le preoccupazioni e i valori espressi da Francescani e altre controparti e impegnandoci a garantire che questi si riflettano nelle procedure di standardizzazione dell'ONU e che i partner possano percorrere queste ulteriori vie per perorare efficacemente le loro cause.

Aziende e diritti umani

Con l'estendersi di catene produttive sempre più complesse oltre i confini e la crescente influenza e potenza delle imprese, il loro impatto potenzialmente negativo sul godimento dei diritti umani e l'ambiente è aumentato. Una scarsa autorità, la rilevanza delle imprese e la mancanza di una partecipazione significativa delle comunità interessate hanno contribuito ad accrescere gli abusi dei diritti umani, spesso commessi tramite attività aziendali poco o per nulla responsabili.

FI ha assunto un ruolo di guida nella società civile e tra gli enti religiosi sostenendo le attività del gruppo di lavoro intergovernativo aperto sulle imprese transnazionali (open-ended intergovernmental working group on transnational corporations, OEIGWG), costituito nel 2014 dal Consiglio per i Diritti Umani. Il suo mandato prevede la realizzazione di uno strumento legalmente vincolante capace di regolamentare le attività delle imprese nel rispetto della legge internazionale sui

Igor Bastos da SINFRAJUPE insieme al Relatore Speciale sulla estrema povertà e agli ambasciatori delle Isole Fiji e dell'Ecuador durante una conferenza a Ginevra

© Franciscans International



“La differenza positiva che FI ha fatto è stata portare partner strettamente locali al Forum Politico di Alto Livello per raccontare esperienze di vita vera nel Pacifico. Questa collaborazione cambia radicalmente il modo in cui le organizzazioni della società civile partecipano al HLPF e speriamo di poter continuare così in futuro.”

Willy Missack, Coordinatore della Rete per l’Azione Climatica di Vanuatu

Willy Missack parla durante il Forum di Alto Livello Politico sullo sviluppo sostenibile a New York
© Earth Negotiations Bulletin

diritti umani. Durante alcune sedute precedenti, FI ha ospitato leader religiosi e laici che hanno portato le testimonianze delle comunità colpite, in particolare nel sud del mondo. La 5a seduta dell’OEIGWG ha tuttavia assunto una dimensione più tecnica, offrendo agli Stati l’occasione per discutere la prima bozza di un possibile futuro trattato. FI ha presentato analisi di esperti sia prima della seduta sia mediante interventi diretti durante le delibere riguardanti le carenze in fatto di responsabilità aziendale. Le posizioni di FI sono state sostenute dagli alleati della società civile e da alcuni Stati e tenute in considerazione nelle trattative.

FI ha sollevato la questione delle imprese e dei diritti umani anche in altre sedi. La catastrofe di Brumadinho in Brasile, in cui il 25 gennaio una combinazione tra scarsa vigilanza del governo e incuria delle imprese ha determinato la rottura di una diga che ha ucciso 272 persone, è diventata una priorità fondamentale per FI per tutto il 2019. Due settimane dopo il crollo, FI ha ricevuto a Ginevra Frate Rodrigo Péret OFM, consulente della commissione speciale per l’estrazione e l’ecologia integrale della Conferenza Nazionale dei Vescovi del Brasile per raccogliere informazioni sulla catastrofe e le relative cause. FI ha facilitato la partecipazione di Igor Bastos del Serviço Inter-Franciscano de Justiça, Paz e Ecologia (SINFRAJUPE) a un corso di formazione per i difensori dei diritti umani, ospitandolo alcuni giorni dopo affinché contribuisse all’organizzazione di una visita del Relatore Speciale sui rifiuti tossici nella regione in dicembre 2019.

Durante la 41a seduta del Consiglio per i Diritti Umani in febbraio 2019, FI ha organizzato un evento collaterale accessibile al pubblico tramite livestream per descrivere ulteriormente le violazioni commesse a Brumadinho. Frate Rodrigo è stato raggiunto da Olivier de Schutter, Docente di Diritto all’Università di Lovanio, che ha fornito la sua testimonianza per analizzare il modo in cui la realizzazione un nuovo strumento vincolante potrebbe servire per impedire che simili tragedie si ripetano e garantire un risarcimento alle vittime.

Cambiamento climatico

Il cambiamento climatico ha un impatto negativo sul godimento dei diritti umani nel mondo. Finora questo fenomeno è stato avvertito soprattutto dalle comunità già svantaggiate ed emarginate, in cui vivono soggetti in uno stato di povertà tale da influire su alcuni diritti, ad esempio a salute, cibo e acqua. FI si batte sia per uno sforzo internazionale per combattere la crisi sia per l’attenuazione degli effetti già



avvertiti, reclamando un ruolo centrale per i diritti umani nelle politiche di sviluppo sostenibile e climatiche.

Durante il Forum Politico di Alto Livello (High-Level Political Forum, HLPF) sullo sviluppo sostenibile di New York, FI ha fatto tesoro della sua precedente attività mirata ad accrescere la responsabilità e la coerenza politica nel rispetto dei diritti umani durante la realizzazione dell'Agenda 2030 e dei relativi Obiettivi di Sviluppo Sostenibile (Sustainable Development Goals, SDG). Coordinando le attività dell'Ufficio dell'Alto Commissario per i Diritti Umani e delle rappresentanze diplomatiche di Ecuador e Fiji svolte a New York e Ginevra, FI ha contribuito a organizzare un evento di grande visibilità sul SDG13 (Azione per il Clima) al HLPF. Durante questo dibattito, il nostro Direttore Advocacy Internazionale è stato raggiunto da Willy Missack, Coordinatore della Rete per l'Azione Climatica di Vanuatu, che ha fornito una testimonianza proveniente dalle Isole del Pacifico dove l'impatto del cambiamento climatico è già una realtà quotidiana, nonché da alcuni altri oratori che hanno descritto le strategie per un'efficace attuazione dei piani d'azione nazionali.

In agosto 2019 FI ha riunito a Giacarta 16 partecipanti provenienti da Fiji, Indonesia, Filippine, Kiribati, Mongolia e Vanuatu per un seminario sulle migrazioni forzate dovute al cambiamento climatico. Sfruttando la nostra "Toolbox" per i diritti umani, lo sviluppo sostenibile e le politiche climatiche, lo staff di FI e i partecipanti hanno analizzato le strategie e le opportunità d'impiego di diversi meccanismi dell'ONU per i diritti umani per affrontare i problemi concreti che affliggono le loro comunità.

FI ha inoltre partecipato attivamente alla 25a Conferenza dell'ONU sul Cambiamento Climatico (COP25), malgrado lo spostamento di sede dell'ultimo minuto dal Cile alla Spagna. Durante l'intera seduta, FI ha contribuito a facilitare il dialogo tra diversi portatori d'interessi sui diritti umani e i principi per un'azione climatica, anche mediante una conferenza stampa congiunta sulla giustizia climatica vista da una prospettiva interreligiosa. Insieme ai Domenicani per la Giustizia e la Pace, FI ha inoltre condotto un seminario di un giorno per le organizzazioni laiche provenienti da Africa, Asia, Europa e America Latina in cui sono stati discussi i recenti successi raggiunti, come ad esempio la presentazione sul clima sottoposta a Revisione Periodica Universale prima dell'esame di Kiribati.

Uffici di Franciscans International





Il Responsabile di Advocacy Globale di FI e il Relatore Speciale sull'acqua e la sanificazione insieme a partner provenienti da Guatemala e Zambia

© FRANCISCANS INTERNATIONAL

Il diritto all'acqua

Nel 2019 l'accesso ad acqua potabile sicura senza discriminazioni era ancora ben lontano dalla realtà, dal momento che oltre 2 miliardi di persone nel mondo si affidano ancora a sorgenti inquinate per il consumo quotidiano. A mano a mano che gli effetti del cambiamento climatico si fanno più evidenti e l'acqua diventa un bene sempre più ambito, l'accesso alla stessa è destinato a essere ancora più limitato in mancanza di un'azione efficace.

L'ONU ha affermato che l'acqua non è solo una risorsa naturale o un bene di consumo, ma un diritto umano fondamentale spettante a tutti senza discriminazione alcuna, ma le limitazioni e l'inquinamento delle sorgenti idriche, dovuti ai progetti industriali e agricoli su larga scala costituiscono un fenomeno globale. In consultazione con alcuni partner laici, FI ha fornito contributi significativi allo sviluppo e al lancio di uno studio sul "ciclo dei megaprogetti" del Relatore Speciale su acqua e sanificazione. Lo studio, presentato all'Assemblea Generale dell'ONU in ottobre 2019, individua sette fasi del ciclo di vita dei megaprogetti e fornisce un elenco di domande che possono guidare gli attori responsabili in ciascuna fase del percorso di adempimento dei loro obblighi inerenti ai diritti umani.

Tali progetti e il loro impatto sulle comunità locali preoccupano i Francescani che collaborano a tutti i programmi regionali di FI. Prima della pubblicazione ufficiale del rapporto, FI ha organizzato un evento collaterale ai margini della 42a seduta del Consiglio per i Diritti Umani, in cui partner provenienti da Colombia, Guatemala e Zambia hanno potuto presentare studi di casi relativi alle loro comunità e discutere l'applicabilità dello studio direttamente con il Relatore Speciale. In ottobre 2019 abbiamo collaborato all'organizzazione di un secondo evento a New York, dove il Relatore Speciale ha interagito nuovamente con i partner di FI e il pubblico per analizzare il modo in cui le comunità locali possono usare questo studio per far valere i loro diritti e proteggere l'ambiente laddove questi siano minacciati da nuovi progetti di sviluppo su larga scala.

Le questioni inerenti all'acqua hanno sollevato preoccupazioni soprattutto in Centro America, dove inquinamento, cambiamento climatico e carenze hanno contribuito alla perdita di vite e all'aumento della mobilità forzata. In El Salvador, Honduras e Guatemala, le risorse idriche condivise sono spesso contaminate dall'inquinamento a monte, che crea una situazione affrontabile adeguatamente solo mediante cooperazione internazionale. Negli ultimi anni FI ha sostenuto gli sforzi dei suoi partner a livello nazionale nei tre paesi, mirati a raggiungere un accordo regionale per proteggere le risorse idriche transfrontaliere. Al fine di responsabilizzare ulteriormente le organizzazioni partner e rafforzare i collegamenti regionali, FI ha organizzato un seminario a Panama per condividere esperienze e definire strategie. La formazione comprendeva una sessione online con il Relatore Speciale sull'acqua.

FI ha inoltre espresso queste preoccupazioni regionali a livello internazionale utilizzando diversi meccanismi dell'ONU per i diritti umani, come ad esempio una collaborazione con Sandra Carolina Ascencio OFS della Rete Centroamericana per le Acque Transfrontaliere, che ha presentato una relazione e ha partecipato alla sessione preliminare dell'esame di El Salvador prevista dalla Revisione Periodica Universale (Universal Periodic Review, UPR). Come risultato di questa attività di lobbying condotta in collaborazione con altre organizzazioni simpatizzanti, El Salvador ha ricevuto 11 raccomandazioni sull'acqua da altri stati, contro una sola durante il ciclo di UPR precedente. Inoltre, per la prima volta il paese ha ricevuto raccomandazioni sulla questione delle acque transfrontaliere e l'estrazione mineraria. Risultati come questo forniscono alla società civile mezzi concreti per fare pressione sul governo e possono favorire la realizzazione di nuovi progetti.

"È molto utile attirare l'attenzione internazionale su questi casi, soprattutto quando le comunità hanno già cercato di sottoporli a meccanismi locali e nazionali senza successo."

Morgan Katati, Direttore Esecutivo dell'Istituto di Gestione Ambientale dello Zambia



Frate Rodrigo Péret e Dari Pereira, sopravvissuto a Brumadinho, incontrano Papa Francesco

© Ordine dei frati minori

Rodrigo Péret OFM

Malgrado la crescente preoccupazione che una diga vicina che tratteneva i residui dell'estrazione di ferro avesse cominciato a perdere, il 25 gennaio gli operai di Brumadinho erano impreparati per il suo crollo improvviso. I video mostrano i minatori che fuggono per mettersi in salvo mentre un torrente di fango scorre verso la comunità di Vila Ferteco. Sono morte 272 persone ed è probabile che il danno all'ambiente, incluse l'agricoltura e le risorse idriche, si farà sentire per decenni.

“Questo non è un incidente, è un crimine. E non è la prima volta che succede,” afferma Frate Rodrigo. Come consulente della commissione speciale per l'estrazione e l'ecologia integrale della Conferenza Nazionale dei Vescovi del Brasile, aveva già lavorato con le vittime di Mariana, dove nel 2015 il crollo di una diga aveva ucciso 15 persone.

Le indagini successive rivelarono che in entrambi i casi la società responsabile era consapevole dell'instabilità delle strutture. Gli ispettori di sicurezza avevano rivisto i loro criteri, si parlava di corruzione dei funzionari locali e gli avvertimenti

degli operai erano stati ignorati. Molte altre dighe sono ancora a rischio. “La stessa società ha dovuto interrompere l'attività in altre quattro o cinque miniere che, naturalmente, non sono improvvisamente diventate pericolose dopo Brumadinho,” continua Frate Rodrigo. “Lo erano già.”

In maggio 2019 Frate Rodrigo e Dari Pereira, sopravvissuto alla catastrofe, hanno mostrato a Papa Francesco i nomi e le foto delle vittime, che hanno prontamente ricevuto la sua benedizione. Da allora il Papa ha ripetutamente parlato a nome delle vittime e inviato rappresentanti della Santa Sede nella zona.

Nel frattempo Frate Rodrigo e altri hanno continuato a sollevare la questione presso le Nazioni Unite, sostenendo gli sforzi internazionali mirati a responsabilizzare le imprese e invocando un'azione significativa da parte del governo del Brasile. “È un'occasione per rimproverare i paesi, per evidenziare ed esporre, e vediamo che stanno rispondendo,” afferma. “Fa parte dell'essere cittadini. Fa parte della nostra responsabilità sociale.”



Programmi regionali

/ Programma per l'Africa /

Nel 2019 Franciscans International ha raccolto i frutti della costante attività di advocacy svolta in collaborazione con partner nazionali. Nondimeno, nuovi progetti di sviluppo e l'estrazione di risorse continuano a sollevare importanti questioni di diritti umani. Nel corso dell'anno la nostra attività in Africa si è concentrata sulla situazione dei gruppi emarginati e vulnerabili, tra cui donne, bambini e sfollati interni.

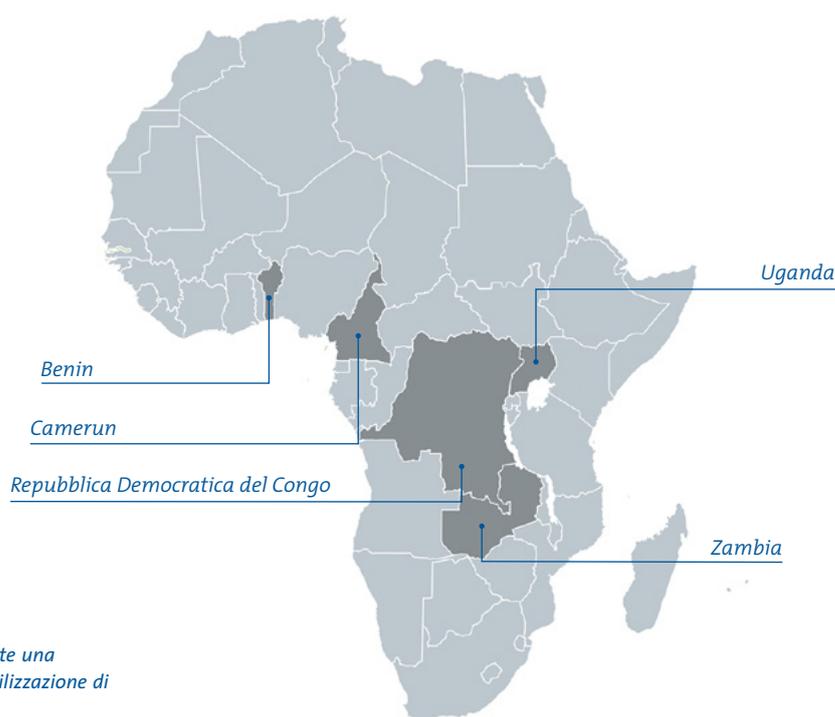
Benin

Da oltre dieci anni la Famiglia Francescana del Benin collabora con FI per combattere l'infanticidio rituale dei cosiddetti "bambini stregoni" che, soprattutto per lo stigma associato alle complicazioni alla nascita, si ritiene portino sfortuna alle loro famiglie e alle comunità. Questa modalità di associazione tra la sensibilizzazione della gente comune e l'advocacy internazionale è stata citata dall'UNICEF nel 2019 come buona prassi per esercitare un impatto attraverso il coinvolgimento del sistema per i diritti umani dell'ONU.

Uno dei successi dell'UNICEF è stato includere appositi articoli sull'infanticidio nel Codice per l'Infanzia del 2015 del Benin e nel Codice Penale del 2018, dopo che la questione era stata più volte sollevata presso l'ONU. Questa attività prosegue: ad esempio, in maggio 2019 il Direttore Esecutivo di Franciscains-Bénin ha parlato dell'attuazione di questi provvedimenti legislativi durante l'esame del paese svolto dal Comitato contro la Tortura (Committee against Torture, CAT). L'UNICEF ha inoltre osservato un calo generale dell'infanticidio rituale, anche se ciò comporta nuovi problemi, come l'abbandono. Questi aspetti si riflettono nelle future ambizioni di Franciscains-Bénin di realizzare un rifugio per madri e figli vulnerabili.

In novembre 2019 FI ha visitato il Benin settentrionale per contribuire a una campagna di sanificazione e sensibilizzazione nei villaggi di Kika, Tobré e Bokossi. Questi eventi, organizzati con il sostegno dei capi tradizionali, miravano a contrastare

Focus Paesi



Suor Adélaïde Yameogo FMM parla durante una sessione di formazione per donne e ragazze nel Nord del Benin

© Franciscans International

“Affinché le miniere abbiano un impatto positivo, occorre che i governi adottino una legislazione adeguata, altrimenti le donne finiranno in una posizione di grande vulnerabilità.

Un giorno le miniere si esauriranno. Cosa resterà per donne e bambine?”

Suor Nathalie Kangaji SND



Suor Nathalie Kangaji SND durante un seminario di FI a Kinshasa
© Franciscans International

il concetto diffuso di “bambini stregoni” e a creare uno spazio sicuro in cui le donne possano discutere del problema, fornendo nel contempo contatti di emergenza a cui le madri possano accedere qualora ritengano che i loro figli siano in pericolo.

La missione ha previsto anche incontri con le autorità locali e i capi delle comunità, nei quali FI ha contribuito a facilitare il dialogo su come tradurre gli impegni presi dal governo verso la comunità internazionale in azioni concrete sul campo, ad esempio istituendo un comitato di monitoraggio che possa intervenire velocemente qualora sospetti che un bambino sia a rischio. Verso la fine della visita, la delegazione di FI ha incontrato le ONG partner e il consiglio di amministrazione di Franciscains-Bénin per discutere di possibili collaborazioni future.

Repubblica Democratica del Congo

Il 25 gennaio 2019 ha visto l'insediamento di Félix Tshisekedi alla presidenza della Repubblica Democratica del Congo (RDC). La procedura elettorale aveva sollevato preoccupazioni in merito a equità e trasparenza, ma aveva anche segnato la prima transizione pacifica al potere nel paese dall'indipendenza conquistata nel 1960. La Chiesa Cattolica ha svolto un ruolo chiave in un biennio di tensione e talvolta violento durante il quale le elezioni sono state più volte rinviate, facilitando il dialogo politico e contribuendo a prevenire ulteriori recrudescenze. In stretta collaborazione con la Conférence Nationale Épiscopale du Congo (CENCO), FI ha continuato a sottolineare presso l'ONU l'importanza di elezioni libere, eque e trasparenti nella RDC.

La situazione dei diritti umani nella RDC rimane nondimeno estremamente precaria, soprattutto riguardo all'estrazione di risorse e ai diritti di donne e bambini. Prima dell'esame della RDC da parte del Comitato per l'Eliminazione di tutte le Forme di Discriminazione delle Donne (Committee on the Elimination of all Forms of Discrimination of Women, CEDAW) in settembre 2019, FI ha promosso consultazioni con la società civile nella zona mineraria di Lualaba. I risultati sono stati sottoposti al Comitato sia in forma di relazione scritta sia, durante l'esame, in una dichiarazione orale da parte di Suor Nathalie Kangaji SND, Vice-Segretario Esecutivo della Commissione Giustizia e Pace della CENCO, nonché Direttrice del Centro per gli Aiuti Legali e Giudiziari di Kolwezi. Nei due viaggi a Ginevra che ha compiuto nel 2019, nel corso della 41a e della 42a seduta del Consiglio per i Diritti Umani ha anche partecipato a eventi collaterali sulle catastrofi minerarie e il loro impatto su donne e bambini.

Le preoccupazioni espresse durante le consultazioni riguardavano la mancata partecipazione delle donne ai processi decisionali nel settore minerario, il divieto di accesso ad attività minerarie artigianali, cattive condizioni di lavoro, bassi redditi e inquinamento ambientale, con effetti negativi sulla salute di donne e bambini. Le raccomandazioni di FI per il miglioramento si basavano su quelle fatte ad altri meccanismi per i diritti umani, come la Revisione Periodica Universale, che ha adottato le sue conclusioni sulla RDC in settembre 2019. In tutte le fasi di questa procedura, FI ha inoltre facilitato l'accesso ai capi delle popolazioni indigene, anche presentando risultati scritti e partecipando direttamente a sedute.

Dopo le elezioni in dicembre 2018, FI ha collaborato nuovamente con la Commissione Giustizia e Pace della CENCO e con il Centro Carter per organizzare un seminario a Kinshasa per valutare gli impegni assunti dal nuovo governo, in particolare verso l'ONU. Poiché raccogliere informazioni attendibili dalla remota zona mineraria della RDC rimane estremamente difficile, i 28 partecipanti delle organizzazioni sia cattoliche sia della società civile secolare sono stati anche addestrati a monitorare e documentare le violazioni dei diritti umani e hanno sfruttato l'occasione per formulare un piano d'azione collettivo per migliorare il coordinamento dell'attività di advocacy congiunta.

ATTRAVERSO IL PROGRAMMA PER L'AFRICA ABBIAMO ANCHE

- Ospitato a Ginevra 6 partner provenienti da Benin, Camerun, RDC e Zambia;
- Presentato all'ONU 5 relazioni su Benin, Camerun, RDC e Uganda;
- Rilasciato 6 dichiarazioni orali durante importanti sedute dell'ONU sulla RDC e sul Benin;
- Partecipato a esami del Comitato contro la Tortura (CAT) per il Benin, del Comitato per l'Eliminazione di tutte le Forme di Discriminazione contro le Donne (CEDAW) per la RDC e del Comitato per i Diritti Economici, Sociali e Culturali (Committee on Economic, Social and Cultural Rights, CESCR) per il Camerun;
- Organizzato 2 eventi collaterali ai margini del Consiglio per i Diritti Umani sui diritti delle donne e le catastrofi minerarie nella RDC;
- Svolto una missione informativa in Uganda.



Il Cardinale Ambongo parla durante un evento collaterale presso le Nazioni Unite
© Franciscans International

Fridolin Ambongo Besungu OFMCap

Frate Fridolin Ambongo OFMCap, nato in gennaio 1960 in una famiglia di estrattori di gomma nel Congo Belga, nei decenni successivi ha visto cambiare almeno quattro volte il nome del suo paese. Tuttavia, ciò che è rimasto costante è la sofferenza di molti suoi concittadini, dovuta alle lotte di leader e ribelli per le vaste risorse naturali della RDC. “Il desiderio di ricchezza ha sconfitto la giustizia,” ha dichiarato al Consiglio per i Diritti Umani in settembre 2015. “È questo che sta all’origine di tutti i problemi della RDC.”

Come frate cappuccino, è diventato un famoso e schietto difensore dei diritti umani. Nel 2016 ha svolto un ruolo strumentale nel tentativo della Chiesa di mediare un accordo tra i partiti di opposizione e il governo, che ha aiutato la RDC a superare una crisi costituzionale dopo il termine del mandato del Presidente Kabila. Con il sostegno di FI, il Cardinale

Ambongo ha più volte sollevato questioni di sfruttamento, corruzione e privazioni dei diritti civili presso le Nazioni Unite a Ginevra. Definisce la sua nomina a Cardinale da parte di Papa Francesco in ottobre 2019 un riconoscimento del suo lavoro come difensore dei diritti umani, un’opinione condivisa dai suoi confratelli nella RDC.

La sua opera non è stata priva di rischi e talvolta ha dato luogo a minacce di morte. Ma non si è lasciato scoraggiare. “Senza abbandonarci a dispute storico-teologiche sulle ragioni della sentenza di morte di Gesù, sappiamo con certezza che Gesù è morto per la sua lotta per la giustizia,” ha affermato durante la celebrazione del trentesimo anniversario di FI a Roma. “Finché ci saranno forme d’ingiustizia nella società, la Sua memoria non potrà lasciare i Suoi discepoli indifferenti e inerti.”



/ Programma per le Americhe /

I problemi inerenti ai diritti umani nelle Americhe non sono rimasti entro i confini nazionali. Nel 2019 Franciscans International ha collaborato con i partner per rispondere a queste sfide in un contesto regionale, mirando a un approccio completo e olistico che si rivolge e, in ultima analisi, previene le violazioni dei diritti umani in tutte le fasi. Il Programma per le Americhe e i partner locali hanno anche fornito contributi significativi all'advocacy globale di FI, soprattutto per questioni inerenti al diritto all'acqua e alla relazione tra imprese e diritti umani.

Brasile e Venezuela

Sotto l'amministrazione Bolsonaro, la situazione dei diritti umani in Brasile ha visto un costante e preoccupante declino. Questa tendenza riguarda ampi segmenti della società, ma sono i gruppi già emarginati e discriminati, incluse le popolazioni indigene, a risultare particolarmente vulnerabili. Nella regione dell'Amazzonia, soggetti privati ricorrono sempre più spesso alla violenza, talvolta con la tacita o esplicita approvazione delle autorità, per assumere il controllo e sfruttare le terre degli indigeni.

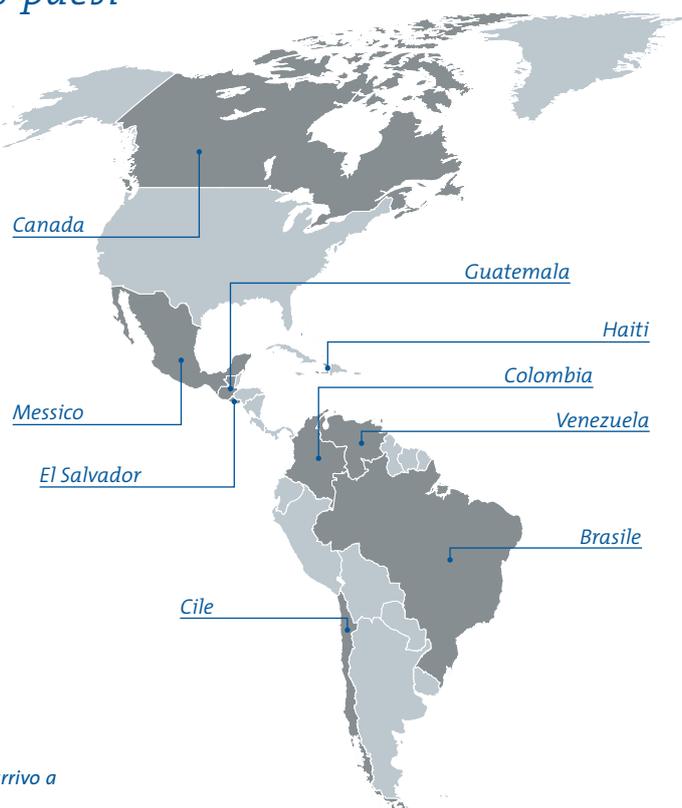
Questi attacchi non hanno un impatto solo immediato sulle stesse comunità: i continui incendi delle foreste per fare spazio all'agricoltura e all'allevamento gravano enormemente su un ecosistema già fragile. Alla fine, queste violazioni distruggono il sapere tradizionale, il che influisce sulle comunità e sui territori, che non vengono più mantenuti e preservati secondo una saggezza accumulata nei secoli. Analogamente, l'impatto della mancata demarcazione dei territori indigeni al di fuori dell'Amazzonia ha sottoposto la popolazione a violenza diffusa e crisi umanitarie.

L'Arcivescovo Roque Paloschi e la Signora Erileide Domingues al Forum Permanente dell'ONU sulle Questioni delle Popolazioni Indigene

© Franciscans International



Focus paesi





Migranti ospitati al Rifugio
Francescano la72 a Tenosique,
Mexico
© La72 Tenosique

“Qui all’ONU si può denunciare ciò che succede, suscitare molte reazioni e così, potenzialmente, realizzare cambiamenti positivi. È quello che ho fatto: penso di essere riuscito a trasmettere il mio messaggio sulla situazione dei Warao a esperti dell’ONU e giornalisti, il che era il mio obiettivo.”

Melquiades Ávila Hernandez

FI ha richiamato l’attenzione sull’importanza di preservare il sapere tradizionale durante un evento collaterale ai margini del Forum Permanente sulle Questioni Indigene a New York, dove ha sostenuto l’attività di advocacy dell’Arcivescovo Roque Paloschi, Presidente del Consiglio Missionario Indigeno (CIMI) e di Erileide Domingues, Kaiowá, membro della Aty Guasu Great Assembly dei popoli Kaiowá e Guarani. Il Viceprocuratore Generale del Brasile Luciado Maia si è unito a loro per discutere delle azioni a livello nazionale e dell’ONU volte a migliorare la tutela dei popoli indigeni.

Durante la 42a sessione del Consiglio per i Diritti Umani, FI ha accolto a Ginevra Melquiades Ávila Hernandez, rappresentante del Popolo Warao che vive sul confine tra il Brasile e il Venezuela. I Warao di entrambi i paesi soffrono di numerosi problemi di diritti umani legati a questioni di sanità, istruzione, alloggi, mobilità forzata e minacce per lo sfruttamento delle loro terre ai fini dell’estrazione di oro, ma le informazioni a disposizione della comunità internazionale sono ancora scarse. La partecipazione del Sig. Hernandez a questa seduta è stata considerata essenziale, in quanto ha consentito all’Alto Commissario per i Diritti Umani d’includere le preoccupazioni per la situazione dei Warao nel suo aggiornamento globale al Consiglio, dando visibilità a una situazione altrimenti poco conosciuta.

Messico e Centro America

I Paesi del nord del Centro America, che comprende Guatemala, Honduras ed El Salvador, costituiscono una delle zone più violente del mondo. Mancanza di sicurezza, povertà, corruzione nella sfera sia pubblica sia privata, sfollamento dovuto a megaprogetti agricoli e industriali e un impatto sempre più marcato del cambiamento climatico hanno tuttavia contribuito a incrementare le migrazioni forzate. L’Organizzazione Internazionale per le Migrazioni stima che nel 2019 più di mezzo milione di persone sono state forzate ad abbandonare la zona.

FI opera al fine di affrontare le cause alla radice delle migrazioni mediante attività interregionali (vedi Advocacy Globale per ulteriori informazioni). Le congregazioni francescane lungo i percorsi delle migrazioni operano tuttavia anche sostenendo direttamente le popolazioni in movimento, ad esempio creando rifugi che offrono non solo l’occasione per un breve riposo, ma in alcuni casi anche assistenza medica e legale. Il contesto in cui operano è diventato sempre più ostile sia per i migranti sia per coloro che li sostengono, mentre i governi adottano politiche sempre più aggressive e restrittive e la criminalità organizzata mira a sfruttare la situazione di vulnerabilità delle persone.

In giugno 2019 FI ha accolto Suor Diana Muñoz FMM, Direttrice del rifugio Casa Betanía Santa Martha in Messico che, nei tre mesi precedenti, ha assistito a un aumento del 200 per cento delle donne e dei bambini in transito. Insieme a Rosario Martinez, che collabora con la Commissione per la Giustizia, la Pace e l’Integrità del Creato del Guatemala, si è unita al Relatore Speciale sulle migrazioni durante un evento collaterale per discutere degli obblighi dei paesi di origine, transito e destinazione. Dopo l’evento, ha inoltre parlato alla 41a seduta del Consiglio per i Diritti Umani per attirare l’attenzione sulle tattiche sempre più aggressive poste in atto dalle forze di sicurezza messicane contro i migranti.

FI ha potuto sollevare la questione anche in una riunione privata tra organizzazioni della società civile selezionate e lo stesso Alto Commissario per i Diritti Umani. Riferendo le informazioni ricevute dai partner sul campo, FI ha sottolineato l’importanza di considerare altre tipologie di mobilità, soprattutto quella delle popolazioni indigene regolarmente sottoposte a sfratti e trasferimenti forzati come conseguenza dei megaprogetti, nonché agli attacchi di soggetti statali e non statali.

TRAMITE IL PROGRAMMA PER LE AMERICHE ABBIAMO ANCHE

- Ospitato 9 partner provenienti da Brasile, Guatemala, El Salvador, Messico e Venezuela.
- Presentato 6 relazioni all'ONU su Brasile, Canada, Guatemala, El Salvador e Honduras.
- Rilasciato 5 dichiarazioni orali alle sedute dell'ONU sulla situazione dei diritti umani in Brasile, El Salvador, Guatemala e Messico.
- Partecipato al Forum Permanente dell'ONU sulle Questioni degli Indigeni.
- Organizzato 3 eventi collaterali ai margini del Consiglio per i Diritti Umani su migrazioni, catastrofi minerarie e violenza contro le donne impegnate nella difesa dei diritti umani in Brasile.
- Organizzato un seminario sul diritto all'acqua a Panama.



Suor Diana Muñoz Alba FMM parla durante un evento collaterale al Consiglio per i Diritti Umani a Ginevra
© Franciscans International

Diana Muñoz Alba FMM

Il Rifugio Casa Betanía Santa Martha, situato a circa 90 km dal confine tra Messico e Guatemala, può accogliere circa 65 migranti, offrendo loro cibo e un luogo per riposare. Solo in giugno 2019, Suor Diana e altre tre Missionarie Francescane di Maria hanno accolto 1.528 persone, inclusi 370 bambini. Insieme, fanno ciò che possono per aiutare persone che spesso hanno camminato per una settimana cercando di evitare le forze di sicurezza e i cartelli che le prendono di mira.

Ma Suor Diana non è solo una suora francescana, è anche un avvocato difensore dei diritti umani. Parte della sua attività è educare e informare le persone al meglio possibile. "Posso solo fare ogni giorno un discorso sui diritti umani, affinché le persone siano informate sui loro diritti come migranti,"

afferma. "L'obiettivo di molti non è tanto il "sogno americano," quanto un luogo sicuro dove vivere liberi e in pace."

Le suore operano in un ambiente sempre più intollerante verso i migranti e coloro che se ne prendono cura. I governi della zona hanno risposto alla crisi con politiche ostili, che non fanno altro che esporre ulteriormente le persone in movimento a violazioni dei diritti umani. Suor Diana ha parlato alle Nazioni Unite, sia a Ginevra sia a New York, per invocare un cambiamento e accertarsi che i politici si confrontino con la difficile realtà sul campo. "Penso che il mio discorso all'ONU abbia toccato i cuori," afferma, "ma anche messo a disagio qualcuno."



/ Programma per l'Asia-Pacifico /

La situazione dei diritti umani in Asia-Pacifico è tuttora precaria. In Sri Lanka, ad esempio, gli attentati della Domenica di Pasqua hanno portato a una nuova ondata di xenofobia e intolleranza religiosa e posto gravemente sotto pressione il processo di giustizia transitoria istituito dopo la guerra civile. Nel contempo, molti paesi della zona sono particolarmente vulnerabili all'impatto del cambiamento climatico, il che crea ulteriori ostacoli al rispetto dei diritti umani.

Indonesia / Papua Occidentale

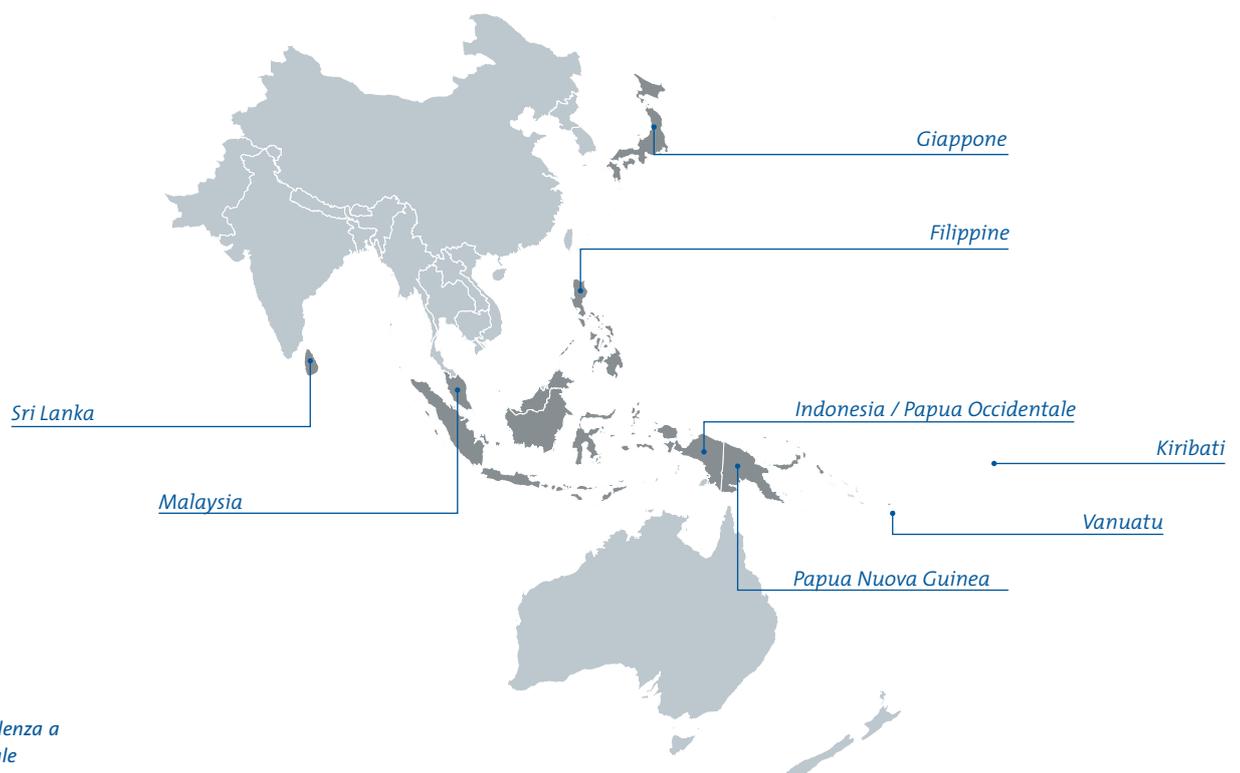
Nel corso del 2019, FI ha ricevuto informazioni sulle violazioni dei diritti umani a Papua Occidentale in un contesto di conflitto persistente su questioni d'indipendenza, presunta discriminazione contro i Papuani indigeni e lo sviluppo di megaprogetti agricoli non sostenibili. Con le sue profonde radici nell'isola, la Famiglia Francescana rimane una fonte vitale d'informazioni attendibili, in quanto l'accesso a giornalisti e altri osservatori internazionali è ancora fortemente limitato dalle autorità indonesiane.

Un'eccezione degna di nota si è avuta in febbraio 2019 quando, dopo un anno di preparativi, FI è riuscita a contribuire all'organizzazione e a partecipare a una visita ecumenica a Papua Occidentale patrocinata dal Consiglio Mondiale delle Chiese (World Council of Churches, WCC), la prima consentita dal 1969, quando il territorio è stato integrato nell'Indonesia. La delegazione ha visitato le città di Jayapura, Wamena, Merauke e Sorong – tutte sedi di presunte violazioni – dove i suoi membri hanno incontrato capi della chiesa, organizzazioni della società civile e rappresentanti delle forze di polizia e di sicurezza. Dopo la visita, la delegazione ha anche avuto l'occasione di discutere di quanto riscontrato con il Ministro per gli Affari Religiosi e alcuni consiglieri presidenziali a Giacarta. La situazione rimane tesa, come si è visto il 19 agosto in un video che mostrava



Fra Benedict Ayodi OFM Cap è accolto a Jayapura come membro della delegazione ecumenica del WCC
© Franciscans International

Focus paesi



“Ho scoperto che i dati che raccogliamo e pubblichiamo solo su Facebook o Whatsapp per portare alla luce problemi di salute o istruzione possono essere efficacemente utilizzati, ad esempio, per scrivere ai Relatori Speciali dell’ONU.”

Partner di FI di Papua Occidentale

funzionari di sicurezza che pronunciavano insulti razziali e attaccavano studenti papuani indigeni che avevano ammainato una bandiera indonesiana fuori dal loro dormitorio, il che ha dato luogo a violente proteste. Le autorità hanno risposto schierando almeno 6.000 soldati sull’isola e bloccando l’accesso a internet per diversi giorni. Nel corso dell’anno, FI ha sfruttato il suo accesso diretto e indiretto a Papua Occidentale per portare alla luce queste continue violazioni, anche tramite due eventi collaterali organizzati durante le sedute del Consiglio per i Diritti Umani, colloqui con diplomatici indonesiani e una serie di appelli urgenti ai meccanismi speciali dell’ONU.

I riscontri dei Francescani di Papua Occidentale sono stati riportati in una relazione congiunta sulla situazione dei diritti umani presentata in ottobre 2019 a Roma alla presenza di alcune missioni diplomatiche, tra cui quella indonesiana. La pubblicazione, che documenta le violazioni commesse tra il 2015 e il 2017, è stata anche consegnata personalmente a Papa Francesco e al Segretario dello Stato Vaticano.

Filippine

La situazione dei diritti umani già precaria nelle Filippine è gravemente peggiorata da quando, poco dopo l’insediamento in giugno 2016, l’attuale amministrazione ha intrapreso la sua cosiddetta “guerra alla droga”. Secondo le statistiche ufficiali riportate dalla Drug Enforcement Agency, fino a dicembre 2019 sono state uccise 5.552 persone in operazioni di polizia. Tuttavia, le segnalazioni della società civile che monitorano gli sviluppi sul campo indicano che fino a oggi potrebbero essere morte più di 27.000 persone. Le esecuzioni extragiudiziali da parte di polizia, forze di sicurezza e vigilantes sono sempre più numerose ai danni delle comunità più povere.

La Famiglia Francescana e la più ampia Chiesa Cattolica nelle Filippine hanno espresso una strenua opposizione alle azioni del governo, fornendo anche riabilitazione ai tossicodipendenti e sostegno pastorale e finanziario alle famiglie delle vittime. Ciò ha provocato minacce da parte di funzionari del governo, incluso lo stesso Presidente Duterte, in un ambiente sempre più ostile all’opera della società civile e delle organizzazioni confessionali.

All’ONU, FI e i suoi partner hanno più volte richiamato l’attenzione sulle continue violazioni dei diritti umani nelle Filippine. In giugno 2019, Padre Angel Cortez OFM, Co-Segretario Esecutivo dell’Associazione dei Superiori Maggiori Religiosi (AMRSP), è stato uno degli otto partner sostenuti da FI che hanno partecipato alla 41a seduta del Consiglio per i Diritti Umani per portare la sua testimonianza e contribuire a dare slancio a un’indagine e a un meccanismo di responsabilizzazione internazionale. Con un voto di maggioranza insolitamente stretto, il Consiglio ha compiuto un importante passo avanti adottando una risoluzione che invita l’Alto Commissario per i Diritti Umani a redigere una relazione sulla situazione nelle Filippine, che sarà pubblicata in giugno 2020.

In agosto 2019, FI si è recata nelle Filippine nell’ambito di una seconda missione ecumenica del WCC, dove ha incontrato le vittime e le loro famiglie, rappresentanti delle comunità indigene, studenti, avvocati e capi della chiesa. Parallelamente alla visita, FI ha colto l’occasione per discutere con la società civile dell’impatto della risoluzione del Consiglio e delle strategie a sostegno dell’indagine svolta dall’Ufficio dell’Alto Commissario per i Diritti Umani.

Frate Angel e altri difensori filippini dei diritti umani durante un evento collaterale al Consiglio per i Diritti Umani

© Franciscans International



TRAMITE IL PROGRAMMA PER L'ASIA-PACIFICO ABBIAMO ANCHE

- Accolto a Ginevra e New York 13 partner provenienti da Filippine, Indonesia, Kiribati, Sri Lanka, Vanuatu.
- Presentato 6 relazioni all'ONU su Filippine, Kiribati e Papua Occidentale.
- Rilasciato 14 dichiarazioni orali durante le sedute dell'ONU su Filippine, Giappone, Malaysia, Sri Lanka e Vanuatu.
- Organizzato 6 eventi collaterali ai margini del Consiglio per i Diritti Umani sulla situazione dei diritti umani in Indonesia, Filippine e Sri Lanka.
- Condotta una missione informativa in Indonesia e Filippine.



Ruth Markus OFS nella camera del Consiglio di Sicurezza nella sede dell'ONU a New York
© Franciscans International

Ruth Marcus OFS

Nata come figlia della tribù malese Kasazun Dusun e lei stessa moglie, madre e nonna, Ruth ha una passione profonda e costante per i diritti umani. Dopo essersi formata come avvocato a Londra, è diventata una dichiarata difenditrice soprattutto delle donne e delle popolazioni indigene. "Le questioni più urgenti nel mio lavoro sono sempre state le campagne per l'eradicazione di tutte le forme di violazione dei diritti umani fondamentali di ogni essere", afferma Ruth. Tuttavia, se dovessi restringerlo alla popolazione indigena, direi, per fermare la distruzione della loro "identità sacra."

Il codice legale della Malesia consente specifici sistemi religiosi e credenze. Tuttavia, la capacità di scegliere ed esprimere liberamente la propria fede viene violata, a volte attraverso l'inganno del funzionario che cambierà le carte di identità, altre volte offrendo incentivi come più progetti di sviluppo per una comunità. Ruth ha recentemente affrontato questi problemi al Consiglio dei Diritti Umani durante un esame della documentazione dei diritti umani della Malesia nell'ambito della Universal Periodic Review.

"Il mio essere tridimensionale come indigena, avvocatessa e francescana, sono complementari tra loro", afferma Ruth. "Fatta eccezione per la dimensione cristologica di San Francesco, anche i francescani sono noti per la passione duratura in materia di giustizia, pace e integrità della creazione. Quindi, non è sorprendente che la mia identità di indigena sia strettamente legata alla mia natura francescana". Nel 2016 è entrata a far parte del Consiglio di amministrazione internazionale di FI come rappresentante dell'Ordine Franciscano Secolare.

In queste funzioni, continua ad essere ispirata dalle tradizioni della sua tribù e dalle sue comprensioni di pace, giustizia e cura del creato. "È compito di ogni singolo essere umano, indipendentemente dal genere, credo e posizione nella vita, di fare "respirare di nuovo" la Madre Terra, in modo che possiamo anche noi respirare di nuovo."

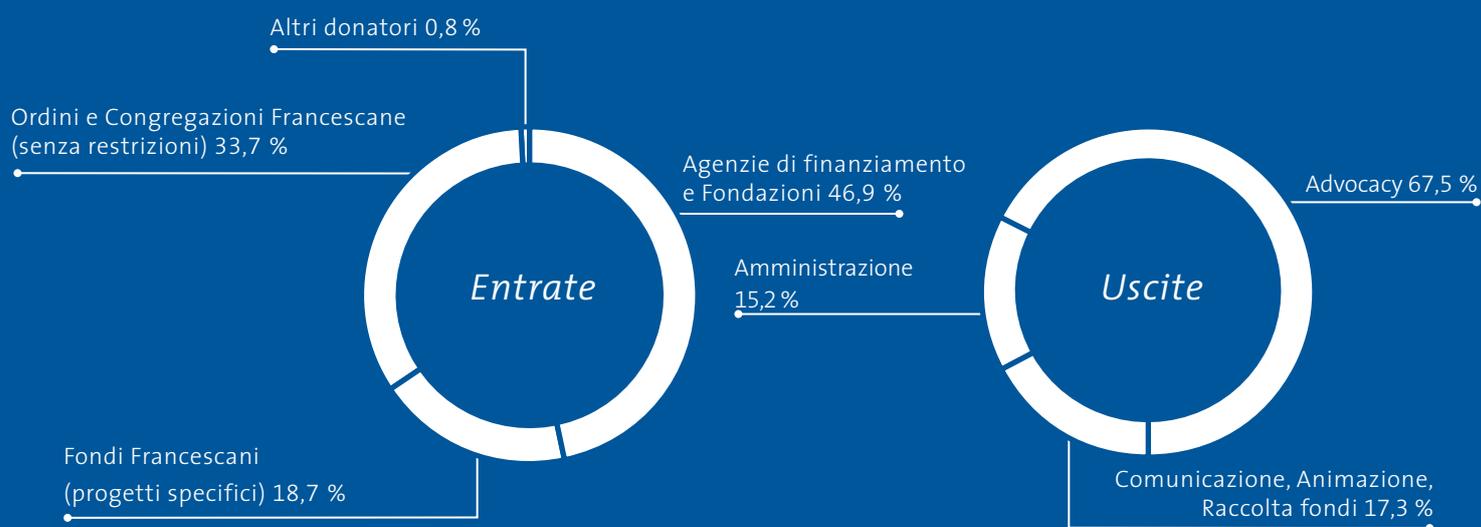
Rendiconto Finanziario 2019

Revisione effettuata da PricewaterhouseCoopers SA

<i>Reddito</i>	<i>CHF</i>
Ordini e Congregazioni francescane (non vincolati)	409'719
Fondi francescani (vincolati)	227'337
Agenzie e Fondazioni finanziatrici	569'899
Altre donazioni	9'212
<i>Totale</i>	<i>1'216'167</i>

<i>Spese</i>	<i>CHF</i>
Advocacy	769'662
Comunicazioni, animazione e raccolta fondi	173'580
Amministrazione	197'542
<i>Totale</i>	<i>1'140'784</i>

Totale reddito e spese non operative	4'679
<i>Risultato per l'esercizio</i>	<i>70'704</i>



Aiutaci a tutelare i diritti umani

Franciscans International dipende interamente dalle donazioni degli ordini e delle congregazioni francescane, delle agenzie e degli enti finanziatori, delle parrocchie e delle persone sensibili ai valori francescani di solidarietà, pace, giustizia sociale e rispetto dell'ambiente. Con la tua donazione puoi fare una differenza e aiutarci a tutelare i diritti umani.

Svizzera

Invia un bonifico bancario: Denominazione dell'intestatario del conto: Franciscans International / Indirizzo dell'intestatario del conto: Rue de Vermont 37-39, CH 1202 Ginevra / Denominazione della banca: UBS SA / Indirizzo: Route de Florissant 59, CH 1206 Ginevra / SWIFT/BIC: UBSWCHZH80A / Compensazione N. 240 / Conto in CHF N.: 240-357384.01F / IBAN: CH69 0024 0240 3573 8401 F / Conto in Euro N.: 240-357384.61W / IBAN: CH85 0024 0240 3573 8461 W

Stati Uniti

Emetti un assegno intestato a: Franciscans International / 246 East 46th Street #1F / New York / NY 10017-2937 / USA

Franciscans International è un'organizzazione registrata senza scopo di lucro. Le donazioni sono deducibili ai fini fiscali in Svizzera, Stati Uniti e Germania. Per ulteriori informazioni su come sostenere la nostra opera contatta director@franciscansinternational.org.



Un murales presso il rifugio francescano per i migranti SEFRAS a São Paulo
© Franciscans International

Ringraziamento ai donatori

Franciscans International desidera esprimere la sua sincera gratitudine agli Ordini e alle Congregazioni Francescane e a tutti i singoli donatori per il loro sostegno a questo Ministero Comune.

Siamo inoltre grati ai seguenti enti finanziatori per i generosi contributi erogati nel 2019: Adoff (Paesi Bassi), Brot für die Welt (Germania), Fastenopfer (Svizzera), Franciscan Missions (USA), Franziskaner Mission (Germania), Misesan Cara (Irlanda), Misereor (Germania), Missio (Germania), Missionszentrale der Franziskaner (Germania), Rose Marie Khoo Foundation (Singapore), Trócaire (Irlanda), Union That Nothing Be Lost (USA).

Lo staff di Franciscans International

Markus Heinze OFM

Direttore Esecutivo

Sandra Epal-Ratjen

Direttore Advocacy Internazionale /
Vicedirettore Esecutivo

Cédric Chatelanat

Responsabile Sviluppo
Istituzionale

Lourdes Briones

Direttore Finanziario

Marya Farah

Rappresentante presso le Nazioni
Unite (New York)

Thomas Kleinveld

Responsabile della
Comunicazione

Enkeleda Papa

Coordinatore del Programma
per l'Africa

Ulises Quero

Coordinatore del Programma
per le Americhe

Budi Tjahjono

Coordinatore del Programma per
l'Asia Pacifico / Vicedirettore Advocacy

Paolo Nicosia SA

Volontario per la Solidarietà

Cécile Stone

Volontario per la Solidarietà

Isis Alves

Stagista

Anya Srokowska

Stagista

Irene Valotti

Stagista

Consiglio di Amministrazione Internazionale

Joseph Rozansky OFM

Rappresentante dell'Ordine dei
Fratelli Minori (Presidente)

Joseph Blay OFMConv

Rappresentante dell'Ordine dei
Fratelli Minori Conventuali

James Donegan OFMCap

Rappresentante dell'Ordine dei
Fratelli Minori Cappuccini

Kevin Queally TOR

Rappresentante del Terzo Ordine
Regolare di San Francesco
(Vicepresidente)

Carla Casadei SFP

Rappresentante della Conferenza
Francescana Internazionale delle
Sorelle e dei Fratelli del Terzo Ordine
Regolare di San Francesco (Tesoriera)

Ruth Marcus OFS

Rappresentante dell'Ordine
Francescano Secolare

Clark Berge SSF

Rappresentante della Società di San
Francesco
(Segretario)

Markus Heinze OFM

Direttore Esecutivo di Franciscans
International
(ex officio)

La nostra Visione

Una comunità globale in cui la dignità di ogni persona sia rispettata, le risorse siano equamente condivise, l'ambiente sia protetto e le nazioni e i popoli vivano in pace.

La nostra Missione

Con un approccio basato sui diritti, Franciscans International fa sentire la sua voce alle Nazioni Unite per la tutela dei diritti umani e la giustizia ambientale.



Franciscans International
A voice at the United Nations

Genevra

37-39 Rue de Vermont, C.P. 104, CH-1211 20, Svizzera
+41 22 779 40 10 / geneva@franciscansinternational.org

New York

246 East 46th Street #1, New York, NY 10017-2927, Stati Uniti,
+1 (917) 675 10 70 / newyork@franciscansinternational.org

www.franciscansinternational.org



LinkedIn